

TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DECANO GENERALE AVEZZANA

SOMMARIO. Sono eletti, il deputato Ferraris a vicepresidente, ed i deputati Calvino e Macchi, a segretari — Discorso di congedo del presidente decano — Insediamento dell'ufficio definitivo di Presidenza — Discorso del presidente — Dichiarazione del deputato Lampertico — Deliberazione circa l'indirizzo e riguardo a Commissioni. = Presentazione di progetti di legge: incompatibilità parlamentari; complemento della costruzione del carcere penitenziario di Sassari; passaggio ai comuni di alcuni teatri a carico dello Stato; naturalità al signor Waddington; riordinamento delle amministrazioni centrali, e di uffizi nella pubblica sicurezza; costruzione di strade comunali e vicinali in Sicilia; amministrazione centrale del tesoro, e contabilità generale dello Stato; esercizio provvisorio del bilancio 1867; estensione d'imposte alle provincie venete, e soppressione d'altre; proroga di termini pei privilegi, e ipoteche concesse alle corporazioni religiose; unificazione dell'imposta fondiaria nel Veneto; 2° progetto del bilancio 1867; trattato di pace coll'Austria; convenzione per il debito pontificio; documenti diplomatici. = Istanze dei deputati Camerini e Nervo, e spiegazioni del presidente, e del ministro per le finanze — Rinunzie dei deputati Cafici, Faccioli e Scoti. = Comunicazioni del Senato, e del ministro per l'interno — Trasmissione dal ministro per le finanze del risultamento dell'inchiesta relativa alla società di appalto dazio e consumo.

La seduta è aperta alle ore 9 1/2 antimeridiane.

BARTOLUCCI, segretario iunior, legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

ELEZIONE DI UN VICE-PRESIDENTE E DI DUE SEGRETARI — COMPOSIZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA.

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un vicepresidente e di due segretari.

(Si fa l'appello e quindi, verso il tocco, lo spoglio delle schede.)

Il risultamento della votazione è il seguente:

Schede	239
Il deputato Ferraris ebbe Voti	130
Il deputato Pesaro-Maurogò nato »	100
Schede nulle	9

Proclamo dunque a vice-presidente l'onorevole Ferraris.

Si procede ora allo spoglio delle schede pei segretari.

Risultamento:

Schede	240
Il deputato Calvino ebbe Voti	166
Macchi »	107
Silvestrelli »	105
Cadolini »	73
Schede nulle	29

Gli onorevoli Calvino e Macchi, avendo ottenuto il maggior numero di voti, io li proclamo segretari della Camera.

Essendo per tal modo terminata la votazione, ho l'onore di annunziare per intiero la composizione dell'ufficio di Presidenza.

Presidente: Mari avvocato Adriano.

Vice-presidenti: Mordini avvocato Antonio — Pisanelli avvocato Giuseppe — Restelli avvocato Francesco — Ferraris avvocato Luigi.

Segretari: Gravina Luigi — Berteau avvocato Cesare — Massari Giuseppe — Salaris nobile Francesco — Beneventani avvocato Valerio — Tenca Carlo — Calvino Salvatore — Macchi Mauro.

Questori: Barone Giovanni Barracco — Cipriani Emilio professore.

DISCORSO DEL PRESIDENTE DECANO.

Onorevoli colleghi, le operazioni preliminari di quest'Assemblea della seconda Sessione, della seconda Legislatura italiana sono terminate.

L'ufficio definitivo della Presidenza è costituito.

Nel lasciare questo Seggio, onore che, sebbene mi sia toccato per un diritto che pur troppo mi ricorda essere giunto all'ultimo terzo della mia vita, tuttavia lo considero al di sopra di tutte le altre mie distinzioni, di cui in tempi passati ebbi a gloriarmi in patria e fuori di essa, sento anzitutto il dovere di ringraziarvi per la

deferenza che mi mostraste, per l'appoggio che mi deste e per la pazienza che aveste nel secondarmi nel compito della costituzione dell'onorevole ufficio di Presidenza chiamato a dirigere i lavori del primo Parlamento italiano, accresciuto dagli onorevoli rappresentanti di quelle care provincie che ebbero maggiormente a soffrire l'oppressione straniera.

Io sono fidente che le altre provincie, che ancora ci mancano, saranno ben tosto unite alle loro sorelle per completare quell'unità che eleverà l'Italia all'altezza a cui la Provvidenza l'ha destinata. (*Bravo!*)

Ma, o signori, non dobbiamo dissimularci le difficoltà che abbiamo da superare. L'Italia, testè uscita dagli artigli dei suoi oppressori, ha molte piaghe da sanare per quella causa e per la imperizia dimostrata in ben amministrarci, dacchè siamo stati redenti, e soltanto colla nostra unione, colla nostra perseveranza, coi nostri sacrifici (*Bene!*) e con un ben inteso e rigoroso ordinamento delle nostre amministrazioni, potremo condurre a buon fine il nostro compito.

Dunque via da noi ogni spirito di parte: non abbiamo innanzi agli occhi che l'interesse comune della salvezza della patria. Poniamo a questo nuovo edificio un fondamento di giustizia, di moralità e di sacrificio, se vogliamo che si sorregga e consolidi.

Spandiamo l'istruzione educativa che renda i cittadini consci dei loro doveri; dirigiamoli all'amor del lavoro; distribuiamo con equità i pesi che gravitano su ciascuno; teniamo alto il principio della nostra indipendenza e della nostra libertà, appoggiandole con una forte, saggia e non dispendiosa organizzazione militare in tutto il paese che coadiuvi, in caso di pericolo e di aggressione, l'esercito a salvarci, adottando senza dilazione, ad esempio dei nostri vicini, il nuovo metodo micidiale e rapido delle armi a fuoco, ed avremo l'Italia con noi e l'ammirazione dei popoli civili. (*Bene!*)

Ora, prima di lasciare questo Seggio sì onorevole sento un obbligo, come superstite che sono di quell'epoca memoranda, di rendere un tributo di riconoscenza alle generose provincie dell'Italia meridionale e settentrionale che prime iniziarono fin dal 1820 e 1821 questo grandioso movimento dell'unità italiana, che perdurò a traverso tante persecuzioni e spiccò poi sì luminosamente nelle eroiche giornate di Milano, che produssero la prima guerra italiana, ove i nomi di Goito, di Pastrengo, di Somma Campagna echeggiarono con tanta gloria. Ricordiamoci delle gesta inaudite di Roma nostra capitale, e di Venezia nel 1849, e quella portentosa ed immortale trionfal marcia che nel 1860 da Marsala al Volturmo pose il fondamento della nostra unità e preparò il compimento di essa. (*Applausi*)

Invito ora il signor presidente e gli altri membri dell'ufficio definitivo della Presidenza a venire ad occupare il loro posto.

(*La Presidenza provvisoria cede il posto al Seggio definitivo. Il presidente decano, nell'atto di abbandonare il seggio, dà un abbraccio al deputato Mari.*)

**INSEDIAMENTO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA —
DISCORSO DEL PRESIDENTE AVV. MARI.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Vi è piaciuto darmi una nuova e grande testimonianza d'onore. Ve ne so grado; nè mancherò di corrispondere meglio ch'io possa alla vostra fiducia.

Rendo grazie in nome vostro agli onorevoli presidenti decani e agli altri onorevoli colleghi che componevano l'ufficio provvisorio di Presidenza per le prime sedute di questa nuova Sessione.

Nel riassumere così arduo ufficio mi conforta il pensiero che le condizioni politiche d'Italia, mutate in meglio, ne renderanno più agevole l'adempimento.

In questo breve periodo di tempo, dacchè fu prorogata la precedente Sessione, grandi fatti sono avvenuti, ora tristi, ora lieti. Non tutto andò a seconda dei nostri desiderii. Pur troppo è vero; ma v'ha un fatto, che ogni dolore compensa.

Le provincie di Venezia e di Mantova, che più a lungo durarono sotto l'oppressione straniera e con indomita costanza ne sopportarono i patimenti, ora ne sono redente. Un plebiscito, il più splendido e unanime che mai si sia dato, sanzionò la loro unione al regno d'Italia. Il giorno, che voi nella seduta del 21 giugno affrettaste coi più fervidi voti, è venuto. Nelle inespugnabili posizioni del Mincio e dell'Adige vegliano i nostri soldati; e gli eletti di Venezia e di Mantova sono qui, tra noi, a rappresentar la nazione.

Questo faustissimo evento, ch'io reputo principalmente dovuto a quella saggia politica, la quale prevalse sempre nelle deliberazioni del Parlamento italiano, apre un'era novella nel nostro risorgimento; e, come ha influito potentemente a modificare la pubblica opinione, così non può che disporre gli animi vostri a più facili accordi.

Perdonate se questo io vi dico; me ne danno facoltà la vostra benevolenza e l'alto ufficio che m'avete affidato; nè fo che ripetere quanto da ogni parte si dice. Finchè l'Austria occupava il Veneto con quei famosi baluardi non v'ha dubbio, le grandi questioni politiche dovevano preoccupare gli animi vostri. V'era una questione di vita, o di morte; e la incertezza dei nostri destini non potea che eccitare la divisione e le lotte dei partiti, tuttochè non fosse dissenso nei principii di libertà e nel grande scopo della impresa nazionale, bensì nei modi e nei mezzi.

Ma ora (chi può negarlo?) noi ci troviamo in condizioni migliori. Se l'opera non può dirsi compiuta, è da sperare nel trionfo della civiltà e della giustizia, senza necessità di nuovi conflitti. Ma intanto

per manifesto beneficio della Provvidenza, l'Italia che, or sono pochi anni, era divisa in tanti Stati più o meno, tranne il glorioso Piemonte, dipendenti dall'Austria, è fatta signora di sè. E, dacchè la sua indipendenza è assicurata, altri doveri c'incombono; altri provvedimenti attende il paese dalle tranquille discussioni del Parlamento.

Vero è che per conseguire, beni inestimabili, la libertà e la indipendenza altre nazioni ebbero a patire sacrifici immensamente più gravi; ma giustizia vuole che, cessata la necessità, si riducano le troppo gravi spese, si restauri la finanza dello Stato, si schiudano le sorgenti della pubblica prosperità, si dia alle pubbliche amministrazioni più semplice ordinamento. A tutto questo si può provvedere, ed anzi si provvede meglio senza spirito di parte.

Gli stranieri vi danno lode (nè può dispiacervi) di fino accorgimento politico. In questi ultimi tempi (essi dicono) gl' Italiani non spinsero mai le gare dei partiti fino a compromettere la sorte della nazione; nei momenti di crisi, o di pericolo, si trovarono sempre concordi, e il consiglio più savio prevalse. Ebbene, voi mostrerete non minore accorgimento nelle grandi questioni amministrative. Voi deste mirabile esempio di concordia nel deliberare i poteri e i sussidi per la guerra. Voi lo darete, io spero, nel discutere e deliberare i provvedimenti della pace.

A questo io vi esorto, colleghi onorevoli, onde mi sia reso più agevole l'adempire a sì arduo ufficio; e più ancora perchè lo richiede il benessere della nazione. È una suprema necessità.

Prima di procedere alle operazioni prescritte dal regolamento, m'incombe il penoso dovere di annunziarvi, o, meglio, rammemorarvi che nel tempo della proroga abbiamo dovuto deplorare la perdita di tre nostri colleghi: l'onorevole Carlo Varese, deputato di Novi Ligure, l'onorevole Giovanni Chiassi, deputato di Bozzolo e l'onorevole Pier Carlo Boggio, deputato di Cuneo.

Finchè la mal ferma salute gliel consentiva, l'onorevole Varese fu assiduo e operoso nei lavori parlamentari. Era uomo di molta coltura, come si manifesta nelle opere storiche e letterarie da lui pubblicate. Nelle precedenti Legislature pronunziò alcuni discorsi, notevoli per l'acume dei suoi concetti e per un eloquio vivace, in cui l'attico sale mescevasi a forme che un nostro poeta chiamava paesane, adoperate in modo che non disdiceva alla dignità del Parlamento. Morì nel 15 settembre dopo lunga e tormentosa infermità.

La morte dell'onorevole Chiassi non ismentì la sua vita. Nel 1848, giovanissimo ancora, accorse volontario a pugnare per la prima guerra nazionale. Fu nominato ufficiale a Roma nel 1849; luogotenente nei Cacciatori delle Alpi, dieci anni dopo; poi capitano nella brigata Reggio; e quindi colonnello nell'esercito meridionale. Combattendo da prode a Bezzeca, cadde

estinto, mentre guidava il 5° reggimento dei volontari italiani. A lui mancò il supremo conforto di vedere sgombrate dalle soldatesche straniere le venete provincie, e assicurata la indipendenza della patria, per cui avea tanto sofferto nelle prigioni e nell'esilio.

Altro collega ci rapì la fortuna delle armi: l'avvocato Pier Carlo Boggio, cui la vita breve non impedì di acquistare chiarissimo nome. Altri ed utili servigi avrebbe potuto rendere al paese; ma l'amor di patria e il desiderio di affrontare maggiori e ignoti perigli lo trassero a immaturo fine. Voi ben ricordate come l'onorevole Boggio avesse pronto e sottile l'ingegno e ad ottimi studi educato, come nelle arti della strategia parlamentaria ei fosse abilissimo, e come dovesse annoverarsi fra quelli oratori che tanto più volentieri si ascoltano, quanto più rapida e improvvisa soccorre al pensiero la loro parola. L'ultimo atto della sua vita tra noi fu la relazione sul disegno di legge pei poteri straordinari al Governo del Re, affinchè provvedesse alle necessità della guerra. Chi mai avrebbe detto che gli applausi, co' quali accoglieste allora le generose parole del Boggio, dovessero poi convertirsi in un mesto addio al desiderato collega? (*Vivi segni di approvazione*)

In questo intervallo di tempo cessò di vivere ancora Luigi Carlo Farini, se pure vita potea dirsi la sua dacchè rimase colpito dalla più triste infermità. La sua morte ha trovato ancor vivo negli animi dei concittadini il dolore di una perdita, che già potea dirsi avvenuta i fatti di quest'uomo eminente, i grandi servigi da lui alla patria son noti. Mi basti il dire ch'ei seppe con l'energia del suo carattere, con l'azione e con gli scritti, secondare efficacemente l'ardita e saggia politica del conte di Cavour. (*Bene!*)

Lasciate, o signori, che, prima di chiudere questa dolorosa rassegna, io ponga un tributo alla memoria di un uomo che a molti di noi fu collega, e carissimo a quanti lo conobbero. Lasciate che ancora in quest'Aula suoni una voce di compianto per la perdita di Giovanni Battista Cassinis. (*Sensazione*) Benchè non fosse più di questo Consesso, io ne sento il dovere. Ei fu cittadino di specchiatezza esemplare; fu profondo giureconsulto, egregio uomo di Stato; sostenne con onore, nella passata Legislatura, l'ufficio di presidente di quest'Assemblea. Il Cassinis lascia una grande eredità di affetti ed un nome onorato, dacchè, sacrificando i suoi privati interessi, fu tra i primi che si adoperarono a far libera, grande, unita l'Italia. (*Applausi*)

DICHIARAZIONE DEL DEPUTATO LAMPERTICO A NOME DEI DEPUTATI VENEZIANI.

LAMPERTICO. Domando la parola.

Mi permetta la Camera di dire poche parole in risposta alle cortesie accoglienze che l'altr'ieri si sono qui

fatte ai nuovi venuti, ed oggi si sono rinnovate dal Seggio presidenziale.

Il giorno in cui per la prima volta abbiamo potuto sedere con voi, noi non abbiamo mancato all'invito. Insorta poi una questione costituzionale, da noi non si poteva che attendere ossequiosamente gli ordini della Camera. Costituitosi il Seggio presidenziale, verificatesi le elezioni di molti di noi, a noi tarda oramai di prender parte concordi e operosi con voi tutti ai lavori parlamentari.

Io nel parlare obliodisco ad un sentimento mio proprio, ma sono ben persuaso di esprimere un sentimento comune a tutti i colleghi ed amici miei. Certamente che graditi saranno tornati al paese nostro i saluti del Parlamento, ma per quanto cara rendano a noi la Venezia anche le sue sventure, noi non sentiamo degno l'affetto nostro alla Venezia, se non in quanto questo è pur anche affetto all'Italia. Un deputato della Venezia solo sentesi degno di questo nome in questo momento, in cui, per essere deputato della Venezia, ha potuto dirigere la parola ai rappresentanti della Nazione, e coi rappresentanti della Nazione confondersi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Sarà mia cura di annunziare a S. M. il Re ed al Senato la costituzione della Camera.

Dovrebbsi ora procedere all'estrazione a sorte per la composizione definitiva degli uffici, ma, se la Camera lo crede, potrebbero lasciarsi quali ora sono formati, tanto più che coloro che nel principio non ne facevano parte, di mano in mano che ne è stata approvata la elezione, sono stati regolarmente aggiunti agli uffici. (*Sì! sì!*)

Se non vi è opposizione, ritengo che questa sia la volontà della Camera.

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Devesi ora, o signori, procedere alla nomina di una Commissione per compilare un progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Questa Commissione deve essere, come ben sapete, composta del presidente della Camera e di cinque deputati scelti dalla Camera stessa a maggioranza assoluta, o dal presidente, se alla Camera piace di delegarne a lui la scelta.

Molte voci. Sì! sì! La faccia il presidente.

PRESIDENTE. Mi sembra che la volontà della Camera sia di delegare la scelta al presidente. (*Sì! sì!*) Quindi io procedo oltre.

Debbo invitare gli uffici a nominare la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. E rammento ai miei onorevoli colleghi che ogni ufficio deve nominare un solo commissario, a differenza di altre Commissioni, per le quali debbono esserne nominati due.

Ed appunto per la nomina della Commissione relativa alle petizioni occorre che ogni ufficio nomini due

commissari, poichè l'esperienza ha dimostrato che una Commissione composta soltanto di nove deputati non basta per un lavoro di tanta mole.

Ha facoltà di parlare il signor presidente del Consiglio dei ministri per presentare progetti di legge.

PRESENTAZIONE DI SCHEMI DI LEGGE.

RICASOLI, presidente del Consiglio e ministro per l'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari. (*V. Stampato della scorsa Sessione n° 93, della corrente n° 10.*)

Un altro relativo allo stanziamento di somme pel compimento del penitenziario di Sassari. (*V. Stampato della scorsa Sessione n° 88, della corrente n° 11.*)

Un terzo pel passaggio ai comuni di alcuni teatri fin qui mantenuti a spese dello Stato. (*V. Stampato della scorsa Sessione n° 74, della corrente n° 12.*)

Pregherei la Camera di voler ripigliare queste proposte di legge allo stato in cui trovavansi al cessare della scorsa Sessione.

Ho pur l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge per accordare la naturalità italiana al signor Waddington inglese. (*V. Stampato n° 13.*)

Il decreto di riordinamento di tutte le amministrazioni centrali, in data 24 ottobre. (*V. Stampato n° 14.*)

Il decreto pel riordinamento degli impiegati di pubblica sicurezza, ed altri decreti per la riorganizzazione delle guardie di pubblica sicurezza. (*V. Stampato n° 15 e 16.*)

Finalmente ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge per la costruzione di strade comunali e vicinali in Sicilia. (*V. Stampato n° 20.*)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro per l'interno della presentazione di questi disegni di legge che saranno inviati agli uffici. Credo che non vi sia opposizione a che i tre primi sieno ripresi allo stato in cui trovavansi allo spirare della scorsa Sessione.

(La Camera assente.)

(Prestanò giuramento i deputati Cordova e Cadorna.)

Ha facoltà di parlare il signor ministro per le finanze.

SCIALOJA, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di bilancio pel 1867, con l'aggiunta di un'appendice intorno alle provincie venete pei servi i che non sono stati ancora unificati. (*V. Stampato n° 7.*) Presento pure progetti di legge:

1° Per la domanda dell'esercizio del bilancio pei primi tre mesi dell'anno 1867; (*V. Stampato n° 2.*)

2° Per l'unificazione e perequazione dell'imposta fondiaria veneta all'imposta fondiaria delle altre provincie del regno; (*V. Stampato n° 4.*)

3° Per l'estensione dell'imposta sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria e sui fabbricati alle provincie venete, colla soppressione delle precedenti im-

poste colà esistenti. (*Movimenti e risa*) (V. *Stampato n° 5*.)

Presento inoltre un progetto di legge sull'amministrazione centrale del tesoro e sulla contabilità generale dello Stato. (V. *Stampato n° 6*.)

Finalmente presento il progetto di legge già votato l'altro giorno dal Senato, intorno alla proroga dei termini per l'iscrizione dei privilegi e delle ipoteche alle corporazioni religiose soppresse ed agli enti i cui beni sono convertiti per legge. (V. *Stampato n° 3*.)

Io raccomando l'urgenza per quest'ultimo progetto, trattandosi d'una legge la cui utilità cesserebbe assolutamente trascorso il 31 dicembre.

CAMERINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole signor ministro per le finanze della presentazione di questi progetti di legge, che saranno immediatamente mandati alle stampe e poi distribuiti agli uffici.

La parola spetta all'onorevole Camerini.

MINISTRO PER LE FINANZE. Perdoni, non ho ancora finito.

La Camera sa che, secondo le usanze, nel presentare il progetto del bilancio, al ministro di finanze corre debito di fare un'esposizione finanziaria. Ma oggi più che mai, dopo i grandi avvenimenti che sono succeduti dopo l'esposizione che già feci, il ministro delle finanze sa che quella che avrà l'onore di fare alla Camera richiede un tempo non breve, perchè sia soddisfatto alle giuste esigenze del paese e della Camera, ed affinchè riesca un lavoro compiuto e coscienzioso. Trattasi non solamente dell'avvenire, ma anche del passato, e trattasi di un bilancio il quale naturalmente richiede in ciascuna sua parte una critica molto severa, per ben fondare le nostre previsioni avvenire, per indicare le vie ed i mezzi, come dicono gl'Inglesi, onde avviarci ad uno stato normale e stabile. Io dichiaro alla Camera che sarei pronto fino da domani a fare il mio discorso, ma, richiedendo questo molto tempo, mi parrebbe che non si potesse sperare di ottenere dopo di esso quell'ampia e profonda discussione che io desidero.

Se dunque la Camera crede che io domani mi metta ai suoi ordini, sono pronto a farlo; ma nello stesso tempo le esprimo il mio desiderio che piuttosto fissi uno dei primi giorni di gennaio a quest'esposizione, che in allora farei con tutto il corredo di osservazioni e di dati necessari.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor ministro degli affari esteri.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per dare la sanzione al trattato di pace firmato in Vienna tra il regno d'Italia e l'impero d'Austria. (V. *Stampato n° 8*.)

Ho l'onore ancora di presentare un progetto di legge per la convenzione firmata tra il Governo francese e il Governo italiano allo scopo di dare esecuzione al-

l'articolo 4 della Convenzione del settembre 1864 relativa al riparto del debito pontificio. (V. *Stampato n° 9*.)

Depongo infine sul banco della Presidenza una raccolta di documenti diplomatici relativi alle principali questioni internazionali di cui ebbe ad occuparsi nell'anno presente il Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro degli affari esteri della presentazione di questi progetti di legge e di questo volume di documenti diplomatici.

CAMERINI. La presentazione per parte del signor ministro di finanze del progetto di legge in ordine alla proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie diverse, nell'interesse dell'asse ecclesiastico, fa sorgere la riflessione che una necessità forse uguale consiglierebbe una proroga simile per tutti i diritti ipotecari da iscriversi o rinnovarsi secondo il decreto del 30 novembre 1865, contenenti disposizioni transitorie per l'applicazione del Codice civile, cosicchè la urgenza è uguale per ambidue i progetti di proroga.

Inteso col mio collega, onorevole Raffaele, venimmo in pensiero di proporre questa seconda proroga in forma di emendamento o di aggiunta alla legge che vediamo votata dal Senato sulle iscrizioni relative, e ciò noi non l'abbiamo fatto senza aver prima preso l'avviso di molti eminenti giureconsulti che seggono in quest'Aula.

La necessità di entrare in questo novello argomento, in questa novella proroga è evidente non solo pei privati, ma anche nell'interesse dell'erario dello Stato, pel quale vi sono migliaia d'iscrizioni impossibili a prendersi e a rinnovarsi, specialmente in ordine ai privilegi che prima in molte provincie non avevano bisogno di essere iscritti, come sono quelli contro i contabili delle amministrazioni pubbliche, e quelli nascenti da condanne giudiziarie.

PRESIDENTE. Perdoni l'onorevole Camerini, ella farà a suo tempo questa proposta, prima agli uffici, poi alla Camera.

CAMERINI. Mi permetta solo ch'io faccia presente alla Camera lo stato delle cose per pregarla di unire questa mia aggiunta alla proposta del Ministero, derogando in tanta urgenza ad una forma non essenziale di regolamento. (*Rumori e voci: No! no!*)

PRESIDENTE. Ma ella non può fare un emendamento od un'aggiunta ad un progetto di legge che ancora non è in discussione e che debbe essere presentato ancora agli uffici...

CAMERINI. Signor presidente, se ella incomincia dal dirmi di no prima di sentire che cosa voglio, la impotenza della sua autorità influisce certamente sul diniego della Camera.

PRESIDENTE. Il presidente e la Camera hanno inteso benissimo quale è il suo desiderio...

CAMERINI. Non ancora.

PRESIDENTE. Ella propone un emendamento od ag-

giunta ad una legge che è solo presentata in questo momento, e non è in discussione.

CAMERINI. Io sperava e spero che l'onorevole ministro di finanze e l'onorevole guardasigilli non troverebbero difficoltà di aderire a questa mia proposta, almeno in massima, di estendere cotesta proroga dei termini anche agli altri diritti ipotecari da iscriversi o rinnovarsi, nè penso che gli uffici, stante la strettezza del tempo, vogliano rifiutarsi ad esaminarlo, senza il passaggio che avrebbe dovuto fare, nel rigor di forme che non ignoro.

Se credono diversamente, farò la proposta e la rinnoverò presso gli uffici, la Commissione e la Camera, e se non ci sarà tempo non sarà colpa mia se questa misura non sarà messa in discussione.

Io pregherei i signori ministri di finanza e guardasigilli a dire il loro parere su questa proposta, e quindi la Camera delibererà come crede. Per me basta avere risvegliata l'attenzione sopra un argomento grave, ma grave assai. Sono del resto indifferente quanto alla forma.

PRESIDENTE. Osservi l'onorevole Camerini che quello che egli desidera e propone è contrario al regolamento; la proposta che egli annunzia può essere da lui fatta nel suo ufficio; può farla nella seduta pubblica, quando si discuterà questo progetto di legge; ma non si può proporre un'aggiunta ad una legge che ancora non si trova in discussione.

Debbo rammentare alla Camera, che occorre la nomina di vari commissari; la nomina cioè di tre commissari per la sorveglianza della biblioteca, la quale deve essere fatta per ischede a maggioranza assoluta. Dovrà pur farsi la nomina di tre commissari di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico, non che di tre commissari di vigilanza sulle operazioni concernenti il fondo del culto: ed anche queste nomine devono farsi colla medesima forma, cioè con schede ed a maggioranza assoluta.

Tutte queste nomine di questi commissari verranno messe all'ordine del giorno nelle successive tornate.

Come ha inteso la Camera, il signor ministro delle finanze ha presentato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio per il primo trimestre del 1867. Siccome il tempo stringe, io proporrei, se non v'è opposizione, che gli uffici si adunino questa sera alle ore otto, per l'esame di questo progetto di legge, il quale si sta già distribuendo in questo momento.

NERVO. Domando la parola.

L'onorevole signor ministro delle finanze nel presentare il progetto di legge sull'esercizio provvisorio per il primo trimestre 1867 ha fatto conoscere che egli è disposto ad esporre sin da domani, ove la Camera lo desideri, la situazione finanziaria del paese. Io desidero di sapere se, mentre la Camera è invitata a pronunziarsi sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio del 1867, il quale, credo, implicherà una spesa per lo meno di 900 milioni, essa intende passare

all'esame di questo progetto di legge senza almeno conoscere in termini generali la situazione finanziaria del paese che l'onorevole ministro delle finanze si è mostrato disposto ad esporre.

Mi pare che, a fronte della gravità della situazione fatta dagli ultimi avvenimenti alle finanze d'Italia, sia debito della rappresentanza nazionale di sentire anzitutto l'esposizione del signor ministro delle finanze, onde poter apprezzare la portata del nostro voto e vedere se per avventura non sia il caso di aggiungere al progetto di legge presentato dal signor ministro, qualche disposizione atta a rassicurare il paese che l'esercizio provvisorio non impegnerà i fondi stanziati nel bilancio al di là del prorata della durata di questo esercizio, e a garantire inoltre alla Camera la possibilità di realizzare sin dal 1867 larghe ed efficaci economie.

Io quindi pregherei la Camera a volersi pronunziare su questo argomento, se cioè prima di prendere ad esame quest'importantissimo progetto di legge il quale, giova ripeterlo, può impegnare gran parte del passivo di tutto l'anno, non sia necessario conoscere anzitutto quale sia il disavanzo complessivo del 1866 e degli anni precedenti e quale quello del 1867, e con quali mezzi intende il Governo potervi sopperire.

Io mi permetto d'insistere su di ciò poichè, siccome la Camera attende tuttora i conti consuntivi dei trascorsi esercizi e la situazione del tesoro del 1865, ora essa non possiede alcun documento che le indichi le risultanze approssimative di quegli esercizi e le permettano di apprezzare la situazione finanziaria al fine del corrente anno.

Se voteremo la chiesta autorizzazione per l'esercizio provvisorio senza conoscere cotesta situazione, noi daremo al Ministero un voto di fiducia, che io sono disposto ad accordargli, se il suo programma corrisponde alle esigenze delle mutate condizioni d'Italia; ma dinanzi al paese non faremo cosa seria.

SCIALOJA, ministro per le finanze. L'onorevole deputato Nervo sa che la Corte de' conti non apre credito ai Ministeri se non per tanti dodicesimi che corrispondono alla situazione provvisoria del bilancio, di maniera che non è possibile d'impegnare il bilancio al di là dei dodicesimi che la Camera crede di accordare. Anzi queste domande di esercizio di bilancio provvisorio imbarazzano principalmente i ministri, in quanto che, essendo le somme corrispondenti ai mesi, spessissime volte non si può efficacemente con equità provvedere ad alcune spese.

Io ho presentato, contemporaneamente alla domanda dell'esercizio provvisorio, il bilancio, di guisa che negli uffici potrà la Camera avere quelle notizie sicure che desidera, ed io son pronto anche domani a dare a voce tutti gli altri schiarimenti occorrenti.

Io aveva semplicemente espresso alla Camera il desiderio di fissare uno dei primi giorni di gennaio per

una esposizione completa dello stato finanziario del paese, riguardante non solo le informazioni effettive del bilancio, la situazione generale della cassa, ma anche la situazione stessa economica finanziaria e tutto ciò che si ha da fare per l'avvenire; aveva espresso questo desiderio non solo perchè fosse più ampia la esposizione, ma perchè io potessi aver agio d'appoggiare le considerazioni che farò a voce ai progetti di legge che per quei giorni sarò in grado di presentare al Parlamento.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Nervo, dopo le osservazioni del signor ministro, ovvero si chiama soddisfatto?

NERVO. Mi chiamo soddisfatto.

DIMISSIONI — COMUNICAZIONI.

PRESIDENTE. Sono state inviate alla Presidenza alcune lettere di dimissione dall'ufficio di deputato, di cui si dà lettura.

GRAVINA, segretario (Legge). Il deputato Cafici scrive:

« Pregiatissimo signor presidente. — Sperava di essere costì prima che si aprisse la Camera; ma, oltre mille incomoducci sofferti dal giugno a questa parte, ora m'è piovuto addosso un forte reuma... (*Iilarità prolungata*) »

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

GRAVINA, segretario. ...che m'impedisce non solo di venire, ma mi obbliga eziandio a rinunziare l'onorevole carica di deputato di questo collegio.

« Voglia quindi la S. V. illustrissima fare ufficio presso la Camera perchè siano accettate le mie dimissioni, ed in questa certezza le anticipo i miei ringraziamenti. »

PRESIDENTE. Si prende atto della dimissione dell'onorevole Cafici, e si dichiara vacante il collegio di Vizzini.

L'onorevole deputato Scoti dirige allo stesso scopo una lettera, di cui si dà pure lettura.

GRAVINA, segretario. (Legge.) « Non potendo per causa di vacillante salute applicarmi con quella attenzione ed assiduità che il dovere vorrebbe, senza che nasca in me dissesto gravissimo nelle funzioni della digestione (*Rumori e viva ilarità*) e del sonno, e senza che, sforzandomi, non ne sussegua prostrazione completa nelle facoltà della mente, mi trovo nella penosa necessità di rassegnare il mandato di deputato al Parlamento, e di separarmi con profondo dolore dalla onorevole compagnia di colleghi tanto distinti.

« Sentiva da molto tempo il bisogno di procedere a questo passo, ma ne sospendeva la esecuzione solo perchè mi repugnava di assumere le apparenze d'ingrato verso gli elettori che mi onorarono della loro fiducia; e allo avvicinarsi poi della guerra, che doveva

completare il regno d'Italia fino ai suoi naturali confini, mi apparve chiarissima la necessità di rinnovare la rappresentanza nazionale, e perciò atto superfluo ed inutile la rinuncia.

« Ma poichè il Governo ha deciso che la Camera attuale debba completarsi coi deputati delle nuove provincie, senza attingere dagli elettori nuovo e generale mandato, io non posso esitare più lungamente a prendere una risoluzione che è per me una indispensabile necessità.

« Voglia, signor presidente, con quella squisitezza di modi che tanto lo onorano, fare aggradire questa mia penosa risoluzione, e mi conceda segnarmi con profondo rispetto, ecc. »

PRESIDENTE. Si prende atto di questa rinuncia, e si dichiara vacante il collegio di Pescia.

Altra dichiarazione debbo annunziare alla Camera, dell'onorevole Girolamo Faccioli, deputato del collegio di Montagnana.

GRAVINA, segretario. (Legge) « Indeclinabili doveri verso la mia famiglia, la quale fino dal 1848 non mi venne mai meno nel sacrificio e nella fede per l'unità d'Italia, mi obbligano rinunziare all'onorevole mandato di deputato al Parlamento italiano conferitomi dal collegio elettorale di Montagnana.

« Da quest'atto i miei connazionali non abbiano mai a dubitare che la mia debole individualità intenda cessare l'opera sua, ove valga, nelle cure indispensabili d'ogni buon cittadino pel bene del proprio paese, e per raggiungere il consolidamento dell'unità italiana, compiuto sotto la gloriosa dinastia che la governa. »

PRESIDENTE. Si prende atto di questa rinuncia, e si dichiara vacante il collegio di Montagnana.

L'onorevole presidente del Senato partecipa alla Camera la costituzione dell'ufficio di Presidenza dell'altro ramo del Parlamento.

L'onorevole ministro per l'interno partecipa alla Presidenza della Camera la nomina degli onorevoli Allievi, Caccianiga e Zini a prefetti, il primo di Verona, il secondo di Udine, il terzo di Padova.

In seguito a questa nomina rimangono vacanti i collegi che erano da essi rappresentati.

Il ministro per le finanze partecipa alla Camera i risultati dell'inchiesta amministrativa, aperta sopra una circolare della società dell'appalto generale del dazio e consumo. Si depositerà nella Segreteria l'incartamento relativo a questa inchiesta, onde i deputati che vogliono prenderne cognizione possano ivi consultarla.

Domani si terrà seduta all'ora consueta. Si metterà all'ordine del giorno la nomina dei commissari...

Voci. L'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE... ed il progetto di legge per l'esercizio provvisorio, come sento già proporre dai miei colleghi, qualora sia pronta la relazione; si metterà pure all'or-

dine del giorno il progetto di legge per la proroga dei termini ipotecari.

Rammento che gli uffizi sono convocati per questa sera a ore 8.

SALVAGNOLI. Vorrei che la Camera si compiacesse di riprendere nello stato in cui fu lasciata nella passata Sessione la legge sul diritto di pascolo e legnatico del già principato di Piombino.

Voci. È impossibile. (*Rumori*)

PRESIDENTE. La seduta è levata a ore 3 e 3/4 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Nomina di commissari di vigilanza dell'amministrazione del debito pubblico, del fondo del culto, e della biblioteca della Camera.

Discussione dei progetti di legge:

2° Proroga dei termini per le iscrizioni e le rinnovazioni dei privilegi e delle ipoteche competenti agli enti ecclesiastici soppressi;

3° Esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre del 1867.